

## OMELIA SANTO STEFANO 2020

Sig. Prefetto, Sig. Sindaco, autorità tutte civili e militari,

ci ritroviamo per questa annuale celebrazione del Santo Patrono della nostra diocesi con il desiderio sì di ringraziare il Signore per il dono di questo straordinario uomo e martire e con il gusto di imparare quello che la sua persona e la sua particolare testimonianza hanno da insegnarci per la nostra personale vicenda; lo facciamo con gli occhi e l'attenzione rivolti a leggere, comprendere la nostra realtà sociale, in questo momento tanto difficile e complesso nel quale alle nubi che si addensano sul futuro corrispondono sfide da accogliere, decisioni da prendere, pericoli da scongiurare. Vorrei provare stamani insieme a voi almeno a cogliere alcuni stimoli che ci vengono dalla sua vicenda personale letta ed interpretata con un versetto della seconda lettura

1) Stefano è un uomo di grande coraggio. Vive quella che il linguaggio biblico definisce *parresia*: il parlare con franchezza senza infingimenti e tatticismi, dicendo la verità. Una verità scomoda che gli altri non sono proprio disposti ad ascoltare e che gli costerà la morte. In qualche momento senza tradire se stesso e Dio avrebbe anche potuto tacere, almeno in parte, quello che intuiva ma ciò non rientrava nei suoi schemi di uomo religioso che ascolta, ama, segue prima di tutto Dio e mettendo da parte se stesso serve i fratelli preoccupandosi non di salvare la pelle per sé, ma di perseguire il loro bene spirituale ed umano, a tutti i costi che sono alti. Sa che se essi si discostano dalla verità, se perdono la realtà di Dio non potranno che cadere nell'errore. E l'errore anche se commesso involontariamente porta a scelte insensate. Nella lettera a Tito l'apostolo Paolo raccomanda che accolta la grazia di Dio si viva con sobrietà, con giustizia e con pietà. Gli esegeti dicono che questi tre termini stanno ad indicare le tre dimensioni dell'esistenza **PRIVATA, DI RELAZIONI SOCIALI, E RELIGIOSA, COSTITUTIVE DELLA PERSONA UMANA** che non possono essere divise curandone una a discapito delle altre. E ciascuna porta alla costruzione dell'edificio personale e comunitario un elemento essenziale. Vediamole:

- a) La relazione religiosa mette Dio al centro della nostra attenzione e il suo progetto eterno che egli ha svelato nella creazione e nella redenzione. Di questo progetto salvifico Paolo qui riprende l'elemento primario ed essenziale: "È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini". Dio in Gesù opera a favore dell'umanità, abbraccia l'umanità intera senza distinzioni, senza esclusioni. In un altro passo Paolo dirà che non c'è più giudeo e greco, schiavo e libero, maschio e femmina ma tutti siamo uno in Cristo ad affermare che Dio va oltre le distinzioni storicamente determinate e beneficia ogni uomo indistintamente. Noi sappiamo quanto pesanti fossero le variabili ricordate: un uomo libero, nella organizzazione della società greca e romana godeva di diritti e privilegi straordinariamente "moderni" potremmo dire; per contro uno schiavo era privato di ogni tutela, neanche quella della integrità fisica e sicurezza. Per contro la rivelazione ci dice che Dio è attratto proprio dal misero dal povero dall'indigente e si muove in suo soccorso e chiede e vuole che il fedele faccia la sua parte, non rimanga indifferente spettatore delle ingiustizie e delle storture che si determinano proprio a danno di coloro che non hanno tutela. Chiediamoci se questa attenzione a **TUTTI GLI UOMINI** è davvero al centro delle attenzioni dei singoli stati, delle organizzazioni internazionali. Davvero tutelano la pace, la difesa dei poveri, favoriscono la difesa dell'ambiente, di questa terra. La risposta a queste domande è onestamente sfavorevole. Se l'umanità non rimette al centro della sua attenzione e cura l'uomo, tutti gli uomini, i popoli, non potrà esserci pace, benessere prosperità per nessuno. Questo è stato ed è particolarmente evidente nelle scelte economiche. Per lungo tempo è stato propugnato un approccio economico liberista che chiedendo mano libera per le logiche di mercato con le sue leggi prometteva, come inevitabile ricaduta, ricchezza e benessere per tutti. Il risultato è tristemente noto: cresce la fame nel mondo, cresce il gap tra i paesi ricchi sempre più ricchi

e i poveri in aumenti e sempre più indigenti. Non saranno gli appelli preziosissimi di Save the children e di altre benemerite associazioni umanitarie a salvare la situazione ma una presa di coscienza civile e politica collettiva ed universale che riporta la barra del potere in questa prospettiva nuova in piena sintonia con il progetto e l'agire di Dio. Il Papa ce lo ha richiamato con l'ultimo documento che prendendo spunto da una intuizione di san Francesco indica semplicemente il quadro di riferimento generale: FRATELLI TUTTI. Pensare e scegliere tutti ed insieme per il bene comune che tutti, ma proprio tutti abbraccia. Credo che anche per la nostra realtà provinciale e comunale questo spunto vada recuperato. Carissimi confratelli, questa è una responsabilità soprattutto nostra: affermare il primato di questa visione dell'uomo, della sua storia e nel presente. Quante volte purtroppo noi stessi per primi ci siamo appoggiati ad idee, proposte, approcci che avevano altri fondamenti diversi dal Vangelo; è vero che siamo cittadini partecipiamo alla vita politica, condividiamo progetti che in quanto tali portano avanti progetti, idee, proposte parziali. Queste sono importanti. Ma dobbiamo farlo senza mai perdere il riferimento reale ed assoluto di Dio. D'altra parte proprio ad alcune miopi visioni culturali, sociali e politiche, sono imputabili tanti guai: la guerra sempre, il colonialismo ancora in auge per cui chi ha soldi può comprarsi un intero continente con le sue riserve, lo sfruttamento delle risorse del pianeta ed altro. Che tristezza vedere come gli organismi internazionali vengono piegati agli interessi delle potenze di turno! Che follia questo anteporre alle scelte necessarie obbligate, gli interessi del proprio paese, della propria azienda, del proprio gruppo come è accaduto alle conferenze internazionali sul clima. O ancora constatare in sede europea come quando c'è da spartire le risorse si rispolvera molto spesso il manuale Cencelli per ritagliarsi la fetta più grossa della torta.

2) Questa prima dimensione spirituale ne richiede una seconda, più personale VIVERE CON SOBRIETA' Certamente questo è un termine obsoleto, in disuso. La mentalità individualistica ed egoistica che prende campo tende sempre ad enfatizzare i miei bisogni mai appagati completamente, le mie esigenze, i miei diritti. "Lo voglio" è il mantra che si impara da piccoli e che non tollera dinieghi e dilazioni. Ogni confronto diventa scontro, aggressione verbale. Non c'è più un ambito delle opinioni dove ognuno possa esprimersi serenamente in un dibattito che matura ed arricchisce tutti. Chi conosce e frequenta abitualmente i social racconta della demolizione sistematica delle persone che viene perpetrata solo perché qualcuno si presenta fuori dal coro. Abbiamo bisogno di recuperare e mettere accanto al concetto di INDIVIDUO quello altrettanto ricco di PERSONA con le sue relazioni, la sua vita sociale, i suoi bisogni ed anche i suoi limiti. Ogni comunità e società vive di questo indispensabile connubio.

3) Carissimi, abbiamo un grande compito superare insieme quest'ultima crisi che ci ha investito ma anche costruire nuovi equilibri tra le componenti sociali della nostra realtà, dare risposte esaurienti alle tante sfide che ci stanno di fronte a tutti i livelli, da quelle locali come sarebbe cercare di recuperare quel tesoro umano che è rappresentato da ogni giovane, un numero considerevole dei quali qui da noi 5000? 6000? Non studia, non lavora non è iscritto ad alcun corso, né è in cerca di lavoro. Ma anche quelle mondiali sfide alle quali ci ha richiamati dettagliatamente la "Laudato si". Non possiamo accampare scuse, non possiamo nasconderci dietro ai "non sapevo" oppure a "non ho le forze". Tutti insieme possiamo pensare, discernere, scegliere, agire. Che Santo Stefano ci sostenga e ci guidi.

**+Giovanni Nerbini**